

TURISMO

Legge di riforma, gli operatori dicono no

DI ANDREA SEGRETI

“IL PROGETTO di legge regionale unificato sul riordino delle funzioni turistiche non recepisce in nessun modo le aspettative e le istanze dell'intero sistema associativo del turismo regionale”. Lo affermano le sigle: Confcommercio Campania; Confesercenti Campania; Confindustria Campania; Federalberghi Campania; Assoturismo; Assoviaggi; Assohotel; Fiba; Assotravel; Astoi; Fiavet Campania; Fipe e Fita-Federcampeggi. “Dopo circa trent'anni di attesa - sostengono i rappresentanti delle associazioni - il risultato finale, frutto di una macchinosa fusione a freddo di più proposte, è lontano dai reali bisogni delle imprese turistiche ed è funzionale solo ad una futura lottizzazione del sistema turistico campano.

“Oggi il comparto necessita di risposte concrete in tempo reale e strumenti innovativi ed efficaci per incidere sulle politiche di rilancio di un settore, che appare l'unico in grado di contribuire al miglioramento del prodotto interno lordo regionale e dei livelli occupazionali”. Questo testo è stato consegnato dalle sigle regionali firmatarie nel corso dell'audizione presso la Commissione Attività produttive del Consiglio regionale, poco prima del via libera in sottocommissione del contestato progetto di riforma del comparto. Un testo nato da un compromesso, o meglio da “una fusione a freddo” come hanno evidenziato gli operatori turistici, tra le tre proposte di legge depositate (il ddl dell'assessore regionale al ramo Giuseppe De Mita e le proposte Schifone-Lonardo e D'Angelo Mucciolo).

Subito dopo il no deciso del-

le associazioni imprenditoriali sono arrivate le repliche dei rappresentanti del parlamentino regionale e il primo ad intervenire è il firmatario di uno dei tre documenti, Luciano Schifone, nonché presidente del Tavolo di partenariato economico della Regione Campania: “E' indiscutibile che dopo trent'anni di attesa anche la Campania abbia bisogno di una legge regionale che regoli il settore del turismo, principale volano di sviluppo della nostra realtà territoriale.

Deve trattarsi, però - continua - di una legge che collabori allo sviluppo e non rappresenti un ulteriore ostacolo al turismo. Questo è il nostro obiettivo e per raggiungerlo stiamo mettendo in campo il massimo impegno perché essa possa rappresentare 'il carburante capace di riavviare il motore della crescita turistica. Comprendiamo le preoccupazioni degli imprenditori del settore ed assicuriamo ulteriori sforzi affinché la legge possa essere la più funzionale agli interessi generali della Campania e non finisca per aggiungere altri blocchi alla crescita”. Il consigliere regionale aggiunge: “Lo sviluppo turistico della Campania è interesse di tutti e tutti devono essere chiamati a collaborare, soprattutto gli imprenditori del settore più direttamente interessati. Sarebbe assurdo, d'altra parte, fare una legge che non tenga conto delle necessità e delle esigenze di chi opera nel settore e per questo urge una pausa di riflessione che consenta di valutare le motivazioni e ragioni della presa di posizione assunta dalle categorie interessate nei confronti del testo di legge in discussione”. Un appello all'ascolto delle osservazioni mosse dai rappresentanti delle imprese turistiche arriva

anche dal capogruppo del Pd in Consiglio regionale, Antonio Marciano che aggiunge: “Il Pd è impegnato esclusivamente affinché nel testo di legge che mi auguro possa arrivare al voto dell'aula in tempi ragionevoli, ci sia una netta distinzione tra ruolo di programmazione e di indirizzo e ruolo di gestione. Il tema di maggiore confronto e differenziazione anche durante i lavori della sottocommissione - aggiunge - è stato quello relativo al modello di governance da applicare in Campania.

Per il Pd, in un comparto così delicato e strategico per l'economia della nostra regione, si rende necessario adottare sistemi di governance leggeri ed efficaci quanto autorevoli nella capacità di proposta e di indirizzo, delegando al territorio la capacità di costruire dal basso attraverso i Poli Turistici Locali modelli di gestione e sistemi di valorizzazione dell'offerta turistica. Tutto questo presuppone a maggior ragione un lavoro comune e condiviso tra istituzioni pubbliche e imprese private”. E conclude: “Ecco perché bisognerà tenere nella dovuta considerazione le criticità e le preoccupazioni presentate oggi in sede di audizione dalle organizzazioni di categoria e dal sistema imprenditoriale che lavorano nel settore turistico in Campania”. Il testo della discordia, oltre a prevedere la soppressione degli enti per il turismo (Ept) e le Aziende di cura,



soggiorno e turismo – organismi attualmente tutti commissariati fino all'entrata in vigore della nuova legge regionale di riforma – istituisce un'agenzia unica regionale guidata solo da un direttore e senza Consiglio di amministrazione. I sei rappresentanti territoriali dell'agenzia, però, saranno scelti dal Consiglio regionale, senza nessuna indicazione da parte dei rappresentanti di categoria. Decisione, questa, che per gli operatori del settore si presta a facili lottizzazioni. Previsti, inoltre, i poli turistici locali e

più spazio alle pro-loco e agli uffici di informazione locale con l'aiuto dei Comuni.

Sul nuovo progetto di riforma è intervenuto anche il segretario generale della Uiltucs Campania, **Rino Strazzullo**: "Siamo preoccupati per come sta nascendo questa nuova legge regionale per il turismo che rischia di dare poteri alle Province che, come tutti sappiamo, scompariranno. La Uiltucs ha voluto esserci proprio per capire questa bozza di legge cosa prevede. Temiamo – aggiunge l'esponente sindacale - che questa nuova agenzia, che sostituirà l'Ept, sarà utile solo per il solito valzer di poltrone, per nuove consulenze e nuovi cda da costituire. Le preoccupazioni, ancora, arrivano dal fatto che sempre le Province, gestiranno le autorizzazioni ad esercitare delle agenzie di viaggio e delle agenzie turistiche. Sempre per l'Ept, in qualità di organizza-

zione sindacale, chiediamo di capire dove finiranno i lavoratori e quali saranno i criteri di spostamento. Anche perché nessuno ha concertato con noi sindacati i metodi. ●●●

